

Rassegna stampa del

19 Gennaio 2016



Collegato ambientale. In «Gazzetta Ufficiale» la nuova legge

# Obbligo di appalti «verdi» per gli acquisti della Pa

Paola Ficco

Sulla Gazzetta ufficiale n. 13 di ieri, 18 gennaio, è stata pubblicata la legge che promuove misure di **green economy** e per il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali. È il cosiddetto «**Collegato ambientale**» (sive dal Sole 24 Ore del 23, 24 e 27 dicembre 2015) che entrerà in vigore il prossimo 2 febbraio, compresa la sanzione da 30 a 150 euro per abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni («scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare») sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi. La sanzione si raddoppia per mozziconi di prodotti da fumo. È un affievolimento sanzionatorio rispetto al generale divieto di abbandono di rifiuti già previsto dall'articolo 255 del «Codice ambientale». Cambia l'articolo 514 del Codice di procedura civile; non sono più pignorabili gli animali di affezione o da compagnia tenuti presso la casa del debitore o negli altri luoghi a lui appartenenti, senza fini produttivi, alimentari o commerciali, nonché gli animali impiegati a fini terapeutici o di assistenza del debitore, del coniuge, del convivente o dei figli.

Tra le numerose altre disposizioni si ricordano:

- proroga al 31 dicembre 2016 del termine (scaduto il 31 dicembre 2008) entro il quale le Regioni devono redigere il Piano di tutela delle acque in base al decreto legislativo 152/2006;
- i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione delle pianificazione e tutela delle risorse idriche, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico;
- nell'affidamento di un appalto si aggiunge il possesso del marchio Ecolabel in misura pari o superiore al 30% del valore delle forniture o prestazioni oggetto

del contratto;

- se il Sindaco non ravvisa criticità, le acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari sono assimilate alle reflue domestiche per scarico in pubblica fognatura;
- le regole che rendono obbligatorio il ricorso ai cosiddetti «appalti verdi» (Gpp-Green public procurement) di beni e servizi capaci di specifiche prestazioni ambientali previste da appositi decreti (recanti i Criteri ambientali minimi) molti dei quali già emanati e altri in procinto di esserlo. Mercato che vale 50 miliardi di euro;
- 35 milioni di euro per il programma sperimentale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Sono anche individuate misure per favorire l'istituzione nelle scuole del mobility manager che avrà il compito di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni. Saranno incentivate iniziative degli enti locali su mobilità sostenibile. Un decreto definirà programma, modalità e criteri per presentare i progetti;
- la semplificazione data dalla modifica agli articoli 104 e 109, decreto 152/2006 la quale prevede che se, nelle autorizzazioni allo scarico in mare di acque da ricerca di idrocarburi e alla movimentazione dei fondali marini per la posa di cavi e condotte, occorre la Via (Valutazione di impatto ambientale) tali autorizzazioni sono concesse dalla stessa Autorità competente al rilascio della Via;
- con una modifica al decreto 152/2006, per raffinerie e centrali termiche sopra i 300 MW, l'Istituto superiore di sanità o organismi ed enti competenti può prevedere una valutazione di impatto sanitario da svolgere nell'ambito della Via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Debutto e cifre

### 2 febbraio

**Il debutto**

Il «Collegato ambientale» entrerà in vigore a partire dal prossimo 2 febbraio

### 30 a 150 euro

**La sanzione**

Da 30 a 150 euro la sanzione per abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni, come fazzolettini e gomme da masticare

### 35 milioni

**Mobilità**

Stanziati di 35 milioni per il programma nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro



## Acquisti verdi

■ Tra i 79 articoli del Collegato ambientale spiccano quelli che incentivano, rendendoli obbligatori in tutto o in parte, gli «acquisti verdi» da parte della Pa (Gpp-Green public procurement). Si tratta degli articoli 16, 18 e 19. Il 16 interviene innanzitutto sulla qualificazione dell'offerta e poi sui criteri di aggiudicazione degli appalti. Con il 18 il testo affronta l'obbligatorietà del ricorso a materiali riciclati per gli approvvigionamenti pubblici. Ancora sui criteri di aggiudicazione, l'articolo 19, che cambia gli articoli 7, 64 e 83 del Codice appalti

Risparmio energetico. La scelta è frenata anche dalla difficoltà di trovare un pacchetto «chiavi in mano»

# Riqualificazione a ostacoli

## Informazione corretta e finanziamenti sono i punti più deboli

Marco Borgarello

L'efficienza energetica ha da sempre posto al cuore della propria azione il tema dell'edilizia, riconoscendo a quest'ambito la possibilità di aggredire uno dei principali settori di consumo di energia e di offrire un significativo mercato a un settore attraversato da un periodo di profonda crisi. Tuttavia, è un dato di fatto, anche registrato dai dati Ance (Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni) che gli interventi di efficienza energetica nel comparto residenziale non vengano realizzati o, quantomeno, non nella misura che sarebbe lecito attendersi.

Perché dunque? Un recente studio di Rse - società del Gruppo Gse - sul tema "Edifici Energeticamente Efficienti: un'opportunità", culminato nella pubblicazione della omonima monografia nella collana RseView e presentato al convegno organizzato da **Econdominio** a Milano lo scorso novembre (il prossimo convegno sulla **Riqualificazione** a norma e in qualità si terrà a **Bologna**, Hotel Bologna Fiera, alle 9,30 del 28 gennaio), tenta di dare delle risposte sul perché non si riesca a far decollare le riqualificazioni energetiche, su quali sono i margini di risparmio che si possono ottenere nelle proprie case, su

quanto costa riqualificare e quali sono le opzioni a disposizione.

Il punto della questione è almeno in apparenza semplice: potenzialmente, proprio in questo momento, l'efficienza energetica si trova ad operare su un terreno particolarmente fertile. Vi sono, infatti, prescrizioni di legge che impongono obiettivi di efficienza, opportuni e importanti fondi e strumenti di incentivazione, sono a disposizione tecnologie per ridurre i consumi energetici affidabili e, spesso - come emerge proprio dallo studio Rse - con tempi di ritorno economico inferiori ai 15 anni.

Inoltre, vi è un mercato potenziale di circa 12 milioni di edifici residenziali distribuiti in Italia, di cui il 65 per cento circa è stato costruito prima che fosse emanata una qualsiasi legge sulla prestazione energetica in edilizia. Questo significa, come evidenziano gli studi di Rse, poter (e dover) intervenire su oltre il 60 per cento degli edifici, con l'obiettivo di realizzare un potenziale risparmio pari a circa  $\frac{1}{4}$  degli attuali consumi annui del settore.

È evidente dunque che la lingua di trasmissione ha degli elementi di frizione.

Per individuarli, Rse ha condotto interviste a un panel selezionato di differenti attori coinvolti nella filiera, spaziando dalle

imprese alle banche, dalle associazioni agli amministratori locali e ai consumatori, così da poter intercettare una pluralità di punti di vista. Qui a fianco è fornito un quadro di sintesi delle risposte ricevute, indicando con un'gamma di colori, un valore di importanza che va da 1 (poco rilevante, barra verde) a 5 (molto rilevante, barra rossa). Dall'indagine è emerso che vi sono almeno tre punti con criticità maggiore di 4: la **mancanza di informazione**, il tema del **finanziamento** e il **processo decisionale**.

Il primo e più importante fa leva su aspetti culturali e di scarsa e poco qualificata informazione, che complessivamente determinano un riconoscimento solo marginale del "valore" delle riqualificazioni energetiche. I cittadini, sebbene siano sensibili ai costi energetici, non sono tuttavia coscienti della reale possibilità di ridurre significativamente i propri consumi attraverso interventi mirati, che si possono ripagare - appunto - attraverso i risparmi energetici. L'evidenza di ciò è che la maggior parte degli interventi ad oggi realizzati, sono trainati quasi esclusivamente dalla necessità di ristrutturare, di aumentare il confort della abitazione; la riduzione dei consumi non è quasi mai l'obiettivo principale del lavoro.

Il secondo punto è legato al fatto che lo sviluppo del mercato è fortemente rallentato dal difficile coinvolgimento di soggetti finanziari che consentano investimenti significativi caratterizzati da lunghi tempi di rientro. Le banche e le assicurazioni dovrebbero creare linee di credito dedicate, agevolando il finanziamento dell'opera e fornendo certezza nel rientro dei costi. Su questo fronte alcuni passi avanti si stanno facendo, anche attraverso la creazione di fondi (di natura pubblica o privata) alimentati attraverso un credito agevolato da parte di banche, finanziamenti regionali ed europei.

Infine una barriera decisiva risiede nel processo decisionale e nella difficoltà di mettere d'accordo un numero consistente di persone su investimenti onerosi. La soluzione, passa attraverso il coinvolgimento informato di tutti gli interlocutori (utenti e amministratori) e sulla capacità di convincere e fornire certezze sui risultati e assicurazioni sulle prestazioni.

Un punto di speranza: la richiesta di finanziamenti è in aumento, indice che qualcosa si sta muovendo e anche per i condomini sembra che i tempi stiano per diventare maturi per la realizzazione di un numero considerevole di progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INDAGINE

Uno studio del gruppo Gse ha individuato le cause principali dei problemi che impediscono ai condomini di affrontare le spese

## Perché i condòmini sono diffidenti

Quadro di sintesi dei motivi identificati e della loro rilevanza

1,0    1,5    2,0    2,5    3,0    3,5    4,0    4,5    5,0

La mancanza di informazioni presso i clienti finali



Il finanziamento dei progetti



Il processo decisionale (condomini)



La mancanza di un aggregatore (pacchetto chiavi in mano)



L'incertezza sui risparmi energetici



La limitata convenienza economica



Presenza di imprese edili e installatori non affidabili o poco qualificati



Ostacoli e lungaggini amministrativi e burocratici



Il costo degli audit energetici



Fonte: Rse

Dichiarazioni 2014. La crisi pesa sui dati del 2013 - Calano redditi e imponibili - Il 43% delle aziende in credito o con imposta zero

# Imprese, sgravi Imu per 1,1 miliardi

Deduzioni sul costo del lavoro per 8 miliardi - Cresce il bonus capitalizzazione

Marco Mobili

ROMA

La deducibilità parziale dell'Imu pagata dalle imprese sui capannoni ha prodotto uno sgravio Ires di oltre 1,1 miliardi di cui hanno beneficiato 153.300 società. Deduzione che sfiora gli 8 miliardi se si guarda alle 326 mila imprese che hanno beneficiato ai fini dell'Ires dello sconto al 100% dell'Irap riferita al costo del personale dipendente. È quanto emerge dalle statistiche delle dichiarazioni dei redditi 2014 delle società di capitali riferite all'anno d'imposta 2013. A dichiararsi al Fisco sono state oltre 1,1 milioni di imprese e rispetto al 2012 crescono dello 0,7 per cento. Dalla fotografia scattata dal dipartimento delle Finanze emerge anche che il 60% dei soggetti ha dichiarato un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, mentre il 34% ha dichiarato una perdita e il 6% ha chiuso in pareggio.

Le società in utile sono aumentate dell'1,4% rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuite quelle in perdita (-1,5%). Ma attenzione, va detto anche che le società in perdita sistemica sono cresciute del

30% come possibile eredità della crisi congiunturale. Il reddito d'impresa totale dichiarato è invece diminuito rispetto all'anno precedente (148 miliardi di euro in totale, -6,2%). A pesare soprattutto il settore finanziario il cui reddito dichiarato è passato da 43,6 miliardi di euro a 36,1 miliardi (-17,1%). E come ricordano i tecnici la causa è attribuibile sia alle misure adottate con la stabilità 2014, sul trattamento fiscale delle rettifiche su crediti che hanno prodotto una maggiore deducibilità dei costi (perdite deducibili in 5 anni), sia per il negativo andamento congiunturale del settore finanziario.

Se si guarda alla tipologia di impresa l'87,5% delle società di capitali sono a responsabilità limitata. Le cooperative restano stabili sul 7,2% mentre la Spa si ferma al 3,1%. Dalle dichiarazioni emerge comunque la voglia di crescere delle imprese: nel primo triennio di applicazione l'Aiuto alla crescita economica (Ace) è triplicato con una deduzione di 1,5 miliardi nel 2011 e di 4,8 miliardi di euro nel 2013. A beneficiare dell'agevolazione sono state circa 260 mila società (+8,8% rispetto al 2012) con diritto alla deduzione per incremento di capitale proprio per

un ammontare totale di 6,8 miliardi di euro (+63% rispetto al 2012). La quota dei soggetti che hanno utilizzato il bonus per la capitalizzazione è cresciuta all'aumentare della classe di ricavo con il 15% per i soggetti tra 0 e 50 mila euro, 70% per i soggetti con ricavi oltre i 50 milioni di euro: quest'ultima classe ha detenuto da sola il 48% dell'ammontare complessivo dell'Ace.

I dati mostrano ancora come la crisi abbia inciso pesantemente sul sistema produttivo: il 9,2% delle società risulta in fallimento, liquidazione o è estinta. Quelle in fallimento sono cresciute del 3,1% rispetto al 2012 e sono concentrate in manifatturiero (24,1%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (22,7%) e costruzioni (20%).

Tornando alle componenti Ires l'imponibile dichiarato dalle società di capitale è stato pari a 18 miliardi di euro, con un calo (-7%) rispetto all'anno precedente. L'imponibile dichiarato dalle società che liquidano l'imposta ordinariamente ha mostrato un calo (-3,2%), in particolare nei settori finanziario (-15,6%) e dei servizi di informazione e comunicazione (-24,9%). Più accentuato il calo delle società che

ricorre all'imponibile di gruppo: rispetto al 2012 la base di calcolo dell'Ires in regime di "consolidato fiscale" è diminuita del 12,7% rispetto all'anno precedente. Se si passa all'imposta dichiarata il 57% delle società di capitali ha evidenziato un Ires superiore a zero (dato in linea con l'anno precedente). Il restante 43% non ha dichiarato imposta o è risultata in credito. In particolare l'imposta netta dichiarata dalle società in regime ordinario è stata pari a 20,2 miliardi di euro (-3,3% rispetto al 2012) con un'incidenza media sull'intero territorio di poco superiore ai 32 mila euro, mentre i gruppi societari, che hanno scelto il "consolidato" (poco più di 3 mila soggetti), hanno dichiarato un'imposta netta di 12,1 miliardi di euro (-12,7% sul 2012).

Il 2013 è stato anche l'anno della Robin tax poi dichiarata incostituzionale a gennaio 2015. L'addizionale Ires del 10,5% è stata versata da 660 società petrolifere e dell'energia elettrica e ha pesato sulle imprese per 1,2 miliardi di euro (-11% rispetto al 2012). L'altra addizionale dell'8,5% del settore finanziario-assicurativo, in vigore solo per l'anno d'imposta 2013, ha coinvolto 1.400 soggetti per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro.

20/01/2016 09:00:14



Ace

• L'aiuto alla crescita economica (Ace) è l'agevolazione introdotta dal decreto salva-Italia (Dl 201/2011) per incentivare il finanziamento delle imprese mediante capitale proprio. Consiste nell'ammettere in deduzione dal reddito complessivo netto dichiarato un importo corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio. Tale rendimento è stato fissato al 3% per i primi tre periodi d'imposta per poi salire gradualmente fino a 4,75 per cento.

La fotografia

LE IMPRESE - CONTRIBUENTI PER TIPOLOGIA...

Numero imprese e percentuale

| Persone fisiche | Società di persone | Società di capitali ed enti commerciali | TOTALE    |
|-----------------|--------------------|---|-----------|
| 2.033.558       | 820.606            | 1.104.875                               | 3.959.039 |
| <b>51,4%</b>    | <b>20,7%</b>       | <b>27,9%</b>                            |           |

... E PER VOLUME D'AFFARI

Volume d'affari in euro

| Volume d'affari in euro   | Num. imprese     | %          |
|---------------------------|------------------|------------|
| minore di zero            | 2.602            | 0,07       |
| zero                      | 531.336          | 13,42      |
| da 0 a 2.500              | 93.294           | 2,36       |
| da 2.500 a 5.000          | 83.288           | 2,1        |
| da 5.000 a 7.000          | 69.444           | 1,75       |
| da 7.000 a 10.000         | 107.579          | 2,72       |
| da 10.000 a 15.000        | 177.107          | 4,47       |
| da 15.000 a 20.000        | 171.075          | 4,32       |
| da 20.000 a 30.000        | 309.139          | 7,81       |
| da 30.000 a 40.000        | 250.525          | 6,33       |
| da 40.000 a 60.000        | 371.143          | 9,37       |
| da 60.000 a 200.000       | 940.456          | 23,75      |
| da 200.000 a 300.000      | 214.102          | 5,41       |
| da 300.000 a 500.000      | 202.421          | 5,11       |
| da 500.000 a 2.500.000    | 326.213          | 8,24       |
| da 2.500.000 a 5.000.000  | 52.522           | 1,33       |
| da 5.000.000 a 25.000.000 | 45.213           | 1,14       |
| oltre 25.000.000          | 11.580           | 0,3        |
| <b>TOTALE</b>             | <b>3.959.039</b> | <b>100</b> |

IL PESO DELLA CRISI

Lo stato delle società di capitali alla presentazione di Unico

| In attività     |           | Var. %        |
|-----------------|-----------|---------------|
| 2012            | 2013      |               |
| 997.126         | 1.003.098 | <b>+0,6 ▲</b> |
| In liquidazione |           | Var. %        |
| 2012            | 2013      |               |
| 80.439          | 81.609    | <b>+1,5 ▲</b> |
| In fallimento   |           | Var. %        |
| 2012            | 2013      |               |
| 7.353           | 7.584     | <b>+3,1 ▲</b> |
| Estinta         |           | Var. %        |
| 2012            | 2013      |               |
| 12.495          | 12.584    | <b>+0,7 ▲</b> |
| TOTALE          |           | Var. %        |
| 2012            | 2013      |               |
| 1.097.413       | 1.104.875 | <b>+0,7 ▲</b> |

Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali MeF

**LA CORTE COSTITUZIONALE HA RIAPERTO I TERMINI FINO AL 26 GENNAIO**

# Cambio lire in euro ancora possibile

Quante banconote e monete delle vecchie lire sono ancora conservate nei cassetti e magari dimenticate, non per pigrizia ma per rassegnazione a un ordine superiore di negazione del cambio per anticipo della scadenza temporale del termine stabilito, in tutta fretta, da una legge così definita "Salva Italia"? La legge 289 del 2002 aveva stabilito che la data ultima per la conversione delle lire in euro fosse quella del 28 febbraio 2012, ma il governo Monti con il Dl 201 del 2011, cosiddetto decreto "Salva Italia", stabilì che le banconote, i biglietti e le monete in lire, ancora in circolazione, si prescrivono a favore dell'erario con decorrenza immediata (articolo 26 del Dl 6 dicembre 2011, n. 201). Di conseguenza fu anticipata di tre mesi la scadenza prevista spiazzando gli italiani e destinando il controvalore delle lire, ancora in circolazione, all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato. Una cifra enorme, circa 1,2 miliardi di euro, quella che la Banca d'Italia versò nelle casse dello Stato. Pertanto

dal 7 dicembre 2011 non è stato più possibile cambiare le banconote e le monete in lire.

Ma quante sono le banconote e le monete in lire ancora nei cassetti dei risparmiatori, delle persone anziane, nei bauli dei nonni ancora chiusi e degli italiani in genere? È stata proprio la Banca d'Italia, nell'anno 2012 a giochi fatti, a comunicare quante banconote non erano ritornate e si trovavano ancora in circolazione o, per meglio dire, ben conservate nelle tasche degli italiani: 196 milioni di pezzi da mille lire, 12 milioni da 100 mila lire, 300 mila da 500 mila lire, 7,4 milioni da 50 mila lire, 40,6 milioni da 10 mila lire, 30,9 milioni da 5 mila e 21,6 milioni da 2 mila lire. In merito alla moneta non è dato sapere l'ammontare poiché priva di numero di serie.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 216 del 2015 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 novembre 2015, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 26 del Dl 201 del 2011 accogliendo la questione d'incostituzionalità sollevata

dai giudici del tribunale di Milano con ordinanza del 28 aprile 2014. Questi ultimi si sono trovati ad affrontare il ricorso promosso da un gruppo di risparmiatori che chiedevano la condanna della Banca d'Italia al pagamento del controvalore delle banconote in lire in loro possesso, pari alla somma complessiva di 27.543,67 euro, oltre al risarcimento dei danni.

Secondo la Corte costituzionale «nemmeno la sopravvenienza dell'interesse dello Stato alla riduzione del debito pubblico, alla cui tutela è diretto l'intervento legislativo nell'ambito del quale si colloca anche la norma denunciata, può costituire adeguata giustificazione di un intervento così radicale in danno ai possessori della vecchia valuta, ai quali era stato concesso un termine di ragionevole durata per convertirla nella nuova».

La Corte ha anche evidenziato che nel caso in esame non risulta operato alcun bilanciamento fra l'interesse pubblico perseguito dal legislatore e il grave sacrificio imposto ai possessori di

banconote in lire. La Banca d'Italia, dal canto suo, dopo aver appreso l'emissione della sentenza, ha emesso un comunicato dove precisa che sono stati avviati con il ministero dell'Economia gli approfondimenti necessari per definire le modalità con le quali darvi esecuzione. Le richieste di conversione saranno esaminate non appena esauriti questi approfondimenti.

Allo stato delle cose la Suprema Corte ha fatto rinascere nei cittadini la speranza del riscatto e la tutela del diritto alla conversione delle lire, ma gli italiani si chiedono cosa e come fare. Si possono recare presso gli sportelli periferici della Banca di emissione e chiedere gentilmente se possibile effettuare il cambio. Oppure presentare in forma scritta alla Banca d'Italia, come consigliano alcune associazioni, una richiesta di cambio delle lire entro il 28 gennaio 2016, cioè entro i famosi tre mesi che la sentenza avrebbe ripristinato. E come al solito non rimane che attendere.

**CLAUDIO NINO BUSACCA**  
studiobusacca@alice.it

## **T** RINNOVO CARICHE Taranto presidente dei giovani Ance

m. f.) Alessandro Taranto (nella foto), comisano di 39 anni ma ormai da tempo trapiantato a Ragusa, è il nuovo presidente dei giovani Costruttori di Ance Ragusa per il triennio 2016-2019. Lo ha deciso



l'assemblea riunitasi venerdì e che ha rinnovato le cariche sociali eleggendo i 7 componenti del Consiglio direttivo. Taranto è amministratore unico dell'impresa Edil Group S. r. l., con sede a Ragusa, particolarmente nota per aver eseguito importanti interventi nel campo del fotovoltaico ed ha chiamato al suo fianco Giorgio Canzonieri e Giulio Pluchino, che hanno accettato la carica di vicepresidente. Oltre al presidente e

ai due vicepresidenti, nel direttivo figurano i consiglieri Carola Ancione, Monia Battaglia, Giuseppe La Rosa e Salvatore Patriarca. Il neo consiglio direttivo dei Giovani imprenditori edili, si riunirà nei prossimi giorni per designare il proprio componente del comitato di gestione dell'ente Cassa edile di Ragusa e del Cda dell'ente Sfera nonché i componenti dei comitati di studio di Ance Sicilia.

## Modica

# Pronto soccorso, nuovi lavori

Abbate: «Il progetto di ampliamento sta per prendere il via. C'è l'impegno delle parti»

## CONCETTA BONINI

Il sindaco Ignazio Abbate continua a farsi carico della questione del Pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore di Modica: la sua ubicazione provvisoria, nell'ex reparto di radiologia, in attesa dell'ampliamento della struttura attuale, e il nuovo appalto, sono stati al centro di un nuovo incontro che si è tenuto ieri nella sede della direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore di Modica, alla presenza del sindaco Ignazio Abbate, del direttore sanitario Piero Bonomo, dell'ingegner Lorenzo Aprile e del direttore dell'Ufficio tecnico dell'Asp.

La sede provvisoria del pronto soccorso è stata appunto individuata nell'ex reparto di radiologia che non è molto distante dalla sede attuale: in questo modo, tra quindici giorni potranno avere inizio i lavori di adeguamento degli ambienti che dovranno ospitare il reparto.

Per quanto attiene l'appalto del nuovo pronto soccorso, com'è noto, si tratta di un ampliamento di quello esistente, con l'attuazione di soluzioni innovative e moderne: i lavori dovrebbero andare in gara nelle prossime settimane, dato che l'iter tecnico amministrativo è in fase di completa definizione. "Stiamo seguendo, come da impegno assunto - dichiara il sindaco Abbate - lo sviluppo della situazione che ruota attorno all'ampliamento e alla modernizzazione del pronto soccorso del Maggiore di Modica e da quest'ultima riunione ho tratto segni incoraggianti di impegno dalle parti interessate. Contestualmente ho anche tenuto un colloquio telefonico con l'assessore Regionale alla Sanità Baldo Gucciardi, con il quale è stato affrontato il te-

ma della pianta organica dell'Asp 7 di Ragusa. Su questo c'è l'impegno di adottarla entro venerdì 22 gennaio, senza sostanziali modifiche".

"Impossibile affrontare le emergenze di un pubblico così vasto in questa struttura e con questo esiguo personale a disposizione", avevano scritto in un documento politico nei giorni scorsi anche i consiglieri comunali di minoranza: "Quando verrà approvato l'atto, a Modica ci saranno ben 109 unità in più. 7 saranno i medici che si aggiungeranno ai colleghi attualmente in servizio al Pronto Soccorso. Grazie ai fondi che il Comune doveva all'Asp come affitto per l'Ospedale San Martino, circa 300 mila euro, verrà ampliata l'attuale sede e resa più umana. Maggiore privacy, degenza breve, pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie".

I consiglieri di opposizione avevano invece ufficialmente presentato una proposta di mozione per impegnare l'Amministrazione "ad avviare tutte le iniziative che si riterranno opportune, coinvolgendo i vertici dei comuni del comprensorio, affinché vengano accelerate le procedure per la ristrutturazione del Pronto Soccorso e la sistemazione dell'area adiacente del laboratorio analisi".



**COMISO**

## «Aeroporto, il Comune solleciti il socio privato»

Comiso. I. f.) Il Comune di Comiso faccia la voce grossa nei confronti del socio di maggioranza di Soaco, per il bene dell'aeroporto Pio La Torre e del territorio. È quanto chiesto dalle opposizioni consiliari all'amministrazione comunale casimenea, nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri pomeriggio



presso la segreteria politica dell'on. Giorgio Assenza (nella foto). I consiglieri di Pdl e Comiso Vera hanno illustrato il loro punto di vista circa tre temi, l'aeroporto, il mercato ortofrutticolo di contrada Mendolilla e le politiche del personale del Comune di

Comiso. Prima di tutto, naturalmente, l'aeroporto. "Nonostante gli indubbi successi di traffico – ha spiegato Assenza –, i bilanci della Soaco sono sempre bassi. Occorre riflettere sulla politica di gestione finora seguita per non arrivare impreparati al 2019, anno in cui la società di gestione assicura di raggiungere il punto di pareggio. Preoccupa il dimezzamento dei voli su Roma da parte di Ryanair".

**SCONTRÒ SULLA RIFORMA.** La norma costringe i dirigenti a cacciare i dipendenti che commettono illeciti o saranno loro stessi a pagare. Camusso: regole che esistono già

# Il governo: obbligatorio licenziare i fannulloni

Domani il decreto in Consiglio dei ministri. La Cgil: è solo propaganda. Pronto anche il taglio di 7 mila società partecipate

**Renato Giglio Cacioppo**  
ROMA

●●● Arriveranno domani in Consiglio dei ministri, dopo svariati rinvii, i decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione. Una decina di provvedimenti, che dovranno ricevere entro un mese il parere obbligatorio, ma non vincolante, delle commissioni parlamentari competenti, prima del nuovo via libera definitivo da parte del governo. E tra questi, ci sarà l'annunciata stretta contro i dipendenti pubblici che timbrano il cartellino e poi vanno via dal lavoro, che con le nuove regole potranno essere sospesi entro 48 ore e licenziati con rapidità.

**Protesta la Cgil.** Sul pugno duro verso i «fannulloni», resta però il malumore della Cgil, con la leader Susanna Camusso che ieri ha ribadito che a suo parere «le regole sul licenziamento dei lavoratori che violano le regole ci sono già» e che «il governo piuttosto che metterle a punto altre dovrebbe spiegare perché non funzionano, se non è propaganda». Così an-

che il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, per il quale «licenziare gli assenteisti è già previsto dai contratti. Il sindacato non ha mai difeso chi ruba e chi non lavora».

**Licenziare i «fannulloni».** Come annunciato, i dipendenti pubblici che timbrano il cartellino e poi lasciano l'ufficio, o che vengono sorpresi in flagranza di commettere altri illeciti disciplinari, saranno sospesi dal lavoro e dallo stipendio entro 48 ore. E subito, scatteranno le procedure per il licenziamento e l'esame della Corte dei Conti per l'eventuale danno erariale. Soprattutto, a differenza di adesso, il dirigente dovrà necessariamente prendere questi provvedimenti o rischerà lui stesso il licenziamento perché l'omissione sarà un reato perseguibile penalmente. Ad essere molto più rapidi, rispetto alla situazione attuale, saranno dunque i tempi che, per il licenziamento definitivo, potranno andare da meno di tre mesi ad una settimana. Al momento, invece, il termine per contestare l'illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha 10 giorni

per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri 10) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione. Con il provvedimento in arrivo, la contestazione sarà immediata e il dipendente dovrebbe avere solo 5 giorni (come nel privato) per difendersi.

**Partecipate: da 8 mila a mille.** Entro un anno e mezzo, le amministrazioni locali dovranno eliminare le società partecipate non necessarie o con più amministratori che dipendenti, con l'obiettivo di passare dalle attuali 8 mila in tutto il Paese a circa mille. Saranno tagliate quelle che per tre anni di seguito non riescono a fatturare sopra il milione di euro e quelle che per tre anni consecutivi non depositano bilanci o compiono «atti di gestione». Eliminati inoltre i consigli d'amministrazione, sostituiti da un amministratore unico, mentre una norma fisserà il tetto per i compensi dei manager che non avranno buone uscite e premi in presenza di risultati economici negativi. Sarà inoltre incentivata la fusione in appositi distretti territoriali delle aziende locali

partecipate, che svolgono servizi pubblici. Dovrebbero essere ridotte da 105 a 60 anche le Camere di Commercio mentre il Corpo forestale dello Stato verrà assorbito nell'Arma dei Carabinieri.

**La riforma dei porti.** In arrivo la riduzione delle 24 attuali Autorità portuali a 15 Autorità di sistema portuale, che daranno le linee guida e coordineranno i circa 50 porti nazionali. In ogni Autorità, inoltre, l'attuale Comitato portuale composto da una trentina di membri, si ridurrà ad un'eda con 4-5 membri, coadiuvato da un Tavolo di partenariato della risorsa mare, con funzioni consultive. A questo si aggiunge la semplificazione amministrativa, con la creazione dello sportello unico amministrativo e di quello doganale.

**Opere pubbliche più rapide.** Ridotti i tempi delle procedure amministrative: 50% in meno per opere pubbliche, investimenti produttivi e attività imprenditoriali rilevanti. Il dimezzamento dei tempi riguarda diverse pratiche che oggi hanno termini fissati tra i 30 e i 180 giorni.

**MONITORAGGIO DEL MINISTERO.** Le imposte riguardano il 2013 e non sono state versate per mancanza di dichiarazione di imposta o per crediti vantati dall'erario

## Crisi, 4 imprese su 10 non hanno pagato le tasse

●●● Non sono ancora la metà delle imprese italiane, ma quasi. Tra il 2014 e il 2015 il 43% delle imprese italiane non hanno pagato tasse sui redditi 2013, perché l'anno - effettivamente horribilis dal punto di vista economico - si è chiuso senza dichiarazioni di imposta o addirittura

con un credito nei confronti dell'erario. I dati arrivano dal consueto monitoraggio sui modelli Ires e Irap del ministero dell'Economia che ai numeri premette però proprio le precisazioni sulla congiuntura economica di tra anni fa: «Il contesto macroeconomico nel 2013 è stato

caratterizzato da una contrazione del Pil (-0,5% in termini nominali e -1,7% in termini reali), in linea con l'andamento dell'anno precedente, mentre l'inflazione è risultata pari all'1,2%, in diminuzione rispetto al 3% registrato nell'anno precedente». Una specifica che dovrebbe pre-

cludere ai cambiamenti probabilmente a partire dal 2015, anno in cui invece nelle statistiche macroeconomiche tornerà il segno positivo.

Ma veniamo ai numeri. Nell'anno d'imposta 2013 le dichiarazioni delle società di capitali sono state 1.104.875, lo 0,7% in più rispetto all'anno precedente. Il 9,2% delle società risulta in fallimento, in liquidazione o estinta. In particolare, quelle in fallimento sono cresciute del 3,1% rispetto al 2012 e sono concentrate nei settori manifatturiero, del commercio e delle costruzioni. I soggetti in utile sono aumentati dell'1,4% rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuiti quelli in perdita (-1,5%).

**URBANISTICA.** Finisce davanti al Tar la variante che riguarda l'ex parco agricolo

## Piano regolatore, c'è già un ricorso Ma la delibera non è ancora in aula

●●● La delibera non è ancora approvata in aula, e già c'è chi ha presentato ricorso. Nonostante la fase di concertazione che il Comune ha avuto con associazioni di categoria, proprietari e altri soggetti a vario titolo interessati.

Si tratta della delibera di giunta riguardante la variante al Piano regolatore relativa all'area dell'ex parco agricolo urbano. L'amministrazione aveva esitato un atto che rivede complessivamente sia quelle aree che le altre, ancora non fabbricate, che facevano parte della zona precedentemente destinate a edilizia economica e popolare.

L'intento è quello di creare un enorme parco urbano, consentendo ai proprietari di terreni di costruire comunque in altre zone della città. Il diritto a edificare rimane, ma si indivi-

dua un'altra area, in modo da dare una certa uniformità alla città. Una ditta, però, ha deciso di presentare ricorso al Tar chiedendo di annullare la delibera. Come avvenuto in altre circostanze, come ad esempio al ricorso



**AFFIDATO UN INCARICO  
AD UN LEGALE  
PER OPPORSI  
DAVANTI AI GIUDICI**

di Eni contro la modifica dell'articolo 48 delle norme tecniche del Piano regolatore generale, difficilmente potrà esserci un provvedimento favorevole da parte del giudice amministrativo,

in quanto l'atto di giunta è assolutamente privo di efficacia se non approvato dall'aula.

Il ricorso, quindi, appare come un mettere le mani avanti circa la definitiva approvazione. Il Comune ha dato mandato all'avvocato Sergio Boncoraglio di difendere il provvedimento.

Le delibere di giunta di revisione del piano regolatore rimangono in attesa di discussione in consiglio, che prima dovrà sciogliere altri «nodi» sempre relativi al Prg. In attesa anche la modifica all'articolo 48 delle norme del Piano che consentiranno una maggiore tutela delle zone agricole, con uno stop alle trivelle in quelle aree. Un'accelerazione su questi temi, però, dovrebbe arrivare in queste settimane, come auspicato dallo stesso presidente del consiglio comunale, Giovanni Iacono. (DABO)

🕒 Ance

## Taranto alla guida dei «Giovani costruttori»

●●● L'assemblea dei Giovani Costruttori di Ance Ragusa ha rinnovato le cariche sociali eleggendo i sette componenti del consiglio direttivo. Eletto all'unanimità il presidente per il triennio 2016-2019. Si tratta di Alessandro Taranto (*nella foto*), 39 anni, nato a Comiso ma ragusano da sempre, amministratore unico dell'Impresa Edil Group Srl di Ragusa, operante nel campo dei lavori pubblici. I vice presidenti sono Giorgio Canzonieri e Giulio Pluchino. Completano il direttivo Carola Ancione, Maria Battaglia, Giuseppe La Rosa e Salvatore Patriarca. (\*SM\*)



**EDILIZIA SCOLASTICA.** Il dirigente Giannone: installato pure l'impianto fotovoltaico

## Scicli, completati gli interventi Un nuovo look per il «Cataudella»

SCICLI

●●● Locali rimessi tutti a nuovo per un piano di riqualificazione che si è concluso. Nuovo «look» per l'Istituto di Istruzione Superiore «Quintino Cataudella» di Scicli che si è rifatto negli interni e negli esterni dei vari plessi, fra il villaggio Jungi e contrada Bommacchiella, con i fondi europei attinti alla Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013 - Por-Fesr-2007. Fondi finalizzati ad incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici potenziando le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e migliorando la qua-

lità della vita degli studenti. Con il suo milione e 273 mila euro è stato il cantiere più ricco della penisola che ha portato ad un duplice finale: la riqualificazione dell'edificio di viale dei Fiori per quanto riguarda la sicurezza, l'attrattività e la promozione delle attività sportive ed i lavori presso il plesso agrario di contrada Bommacchiella, sempre dello stesso Istituto, finalizzati al risparmio energetico, alla accessibilità, all'attrattività ed alla promozione delle attività sportive. «Con il primo intervento nel plesso del Liceo di viale dei Fiori sono stati rifatti gli intonaci e sistemate le aree esterne - spiega il dirigente scolastico Vincenzo Giannone - rifatta la pista

di atletica e di salto in lungo, sostituite le rubinetterie, rimessi a nuovo gli intonaci. Nel plesso dell'Agrario di contrada Bommacchiella è stata rinnovata la pavimentazione, rimesse a nuove le porte, sistemata la palestra ed installato un impianto fotovoltaico. Si trattava di interventi di cui l'edificio ha necessità». Con l'appalto appena chiuso appare innovativo l'impianto fotovoltaico che consentirà di produrre 14 Kw di energia elettrica, suddivisa fra il fabbisogno dell'istituto e la vendita al gestore di energia elettrica al fine di aver un ritorno economico che porterà entrate certe nelle casse della scuola.

(\*) PINELLA DRAGO